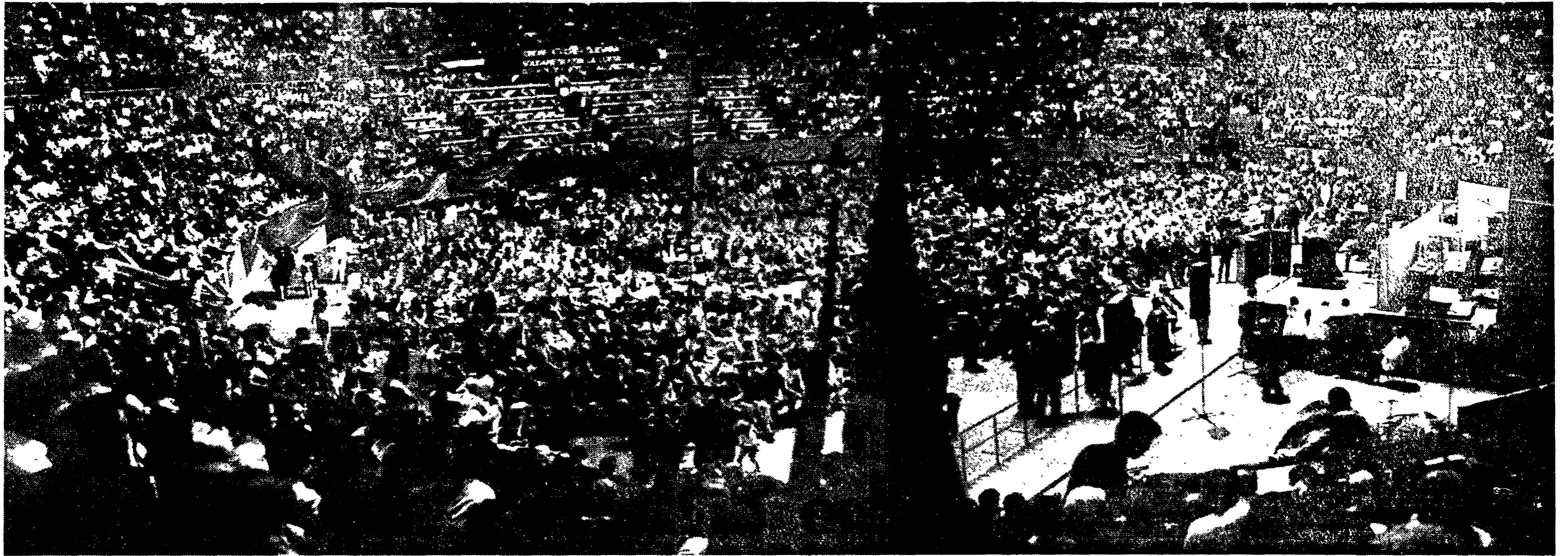


Grandiosa manifestazione popolare attorno al Partito e all'Unità

Immensa folla di giovani al Palasport

Le bandiere dei lavoratori da ogni quartiere - Impegno di lotta per la pace e la democrazia

Almeno 30 mila persone hanno partecipato al Festival - Calorosa accoglienza alla delegazione dei deputati comunisti che alla Camera si battono contro l'ostruzionismo liberal-misino - Lettera dei patrioti greci: Abbiamo fondato un giornale clandestino, «Indomita Atene» - I temi politici delle decine di mostre ed esposizioni - Nuovi successi nella sottoscrizione - 50.000 lire di un pensionato per «l'Unità» - Superati gli iscritti dello scorso anno mentre alcune sezioni sono già al 50% del tesseramento '68 - Entusiasmo per gli spettacoli



Una suggestiva visione dell'interno del Palazzo dello Sport durante il Festival mentre si svolge il comizio politico.

Un Festival dell'Unità grandioso, lasciatelo dire. Un Festival entusiasta, combattivo, che si è stretto attorno al giornale e al partito della classe operaia, ai suoi dirigenti, ai suoi deputati che in questi giorni, alla Camera, stanno battendosi contro l'ostruzionismo liber-fascista, contro l'indifferenza e l'apatia del centro-sinistra, per far passare la legge sulle Regioni, cioè un provvedimento, un atto, che è scritto nella Costituzione.

da tutti i quartieri, da tutte le borgate, con le bandiere rosse delle sezioni e dei circoli giovanili, in auto, con le motorette, con gli autobus tappezzati di drappi e vessilli. Decine di pullman sono arrivati da Aurelio, da Monte Spaccato, da Centocelle, dalle Capannelle, dalla Romanina e da altri quartieri e borgate. Numerosi giovani, accanto ai bandiere rosse, sventolavano quelle del PNL del Vietnam.

Un altro gigantesco cartellone appariva ai primi visitatori all'ingresso del Festival: riproduceva con efficaci immagini la fuga del sindaco Petrucci per la fallimentare politica del centro-sinistra.

Le lotte per la pace, per la fine della guerra nel Vietnam, la rivolta dell'altra America contro la politica di Johnson erano tema di altre decine di scritte, di immagini che punteggiavano la sala.

Il numero di giovani che si sono presentati al Festival è stato stimato in almeno 30 mila persone.

I dieci temi premiati nel concorso fra gli scolari

Guerra nel Vietnam e pace nel pensiero dei più piccoli

« In un Paese libero una pianta è fiorita... » - « Ti abbraccio fratello vietnamita »
« Pace vuol dire: combattiamo il razzismo » - « Le farfalle debbono volare dappertutto »

Penstieri di pace, pensieri di giovani che, passata l'occasione della festa de l'Unità, rimangono segni tangibili della volontà delle nuove generazioni di fare un mondo più pulito. Centinaia di migliaia di piccoli fiori, con qualche sentimento spontaneo, che letti sotto l'enorme cupola del Palazzo dello Sport, hanno fatto pensare i grandi a tutto quello che i giovani chiedono. Sono pensieri scritti sui banchi di scuola, con mano ancora incerta, con qualche macchia di inchiostro qua e là, e qualche errore di ortografia. Ma è forse questo che li rende ancor più veri.

« L'Unità è un giornale che vuole la pace e insegna a tutti a lottare per la pace ». E ancora un pensiero di Anna Ziccardi, dodici anni, via Chisimato 32: « Pace vuol dire vogliamo bene, aiutiamoci, combattiamo il razzismo, l'odio e tutte le altre cose che portano alla guerra ».

« Abbiamo superato gli iscritti del 1966 » ha annunciato Trivelli, « e già numerosi sono stati i nuovi iscritti ». I compagni di molte sezioni, infatti, sono venuti al Festival con una notizia degli ultimi successi nella sottoscrizione e nel tesseramento.

Al Festival la voce dei combattenti che diventa poesia

Dal fronte degli oppressi le canzoni della libertà

Il recital di Edmonda Aldini - Lo spettacolo con i Rokes, Lando Fiorini e Ornella Vanoni - I complessi beat premiati

Lo spettacolo del Festival ha avuto la sua più qualificata espressione nel recital di Edmonda Aldini, che si è esibita in canzoni di pace e di lotta di ogni continente: lotta per la rivoluzione proletaria, come è echeggiata nel verso di Potemkin che ricorda l'epopea del marinaio sovietico della famosa corazzata; lotta contro l'oppressione razzista, nella parole di una appassionata canzone negra americana: « Strani frutti pendono dagli alberi e gli imbecilli dalla furia bianca; lotta per la democrazia nel nostro Paese, contro le nefandezze della speculazione come è detto in una canzone ispirata all'ultimo discorso di Alcaia sull'ultimo scandalo di Agrigento; infine, lotta per la liberazione dei popoli oppressi del Terzo Mondo: ecco qui l'esaltazione del leggendario Che Guevara e l'omaggio a lui reso dopo il suo martirio.

« Questo è un grande spettacolo », ha commentato Lello Bersani.



Edmonda Aldini durante il suo recital e, di fianco, uno dei complessi beat che hanno partecipato allo spettacolo.

Sul palcoscenico del Festival i bimbi premiati

Scrive Giuseppe Bongiorno, un bambino di 12 anni che frequenta la seconda media in una scuola del Quarcione: « In un Paese libero, una pianta è fiorita; in un Paese oppresso, una persona è ferita; da una pianta è nato un...

« La pace vuol dire: combattiamo il razzismo » - « Le farfalle debbono volare dappertutto »

« In un Paese libero una pianta è fiorita... » - « Ti abbraccio fratello vietnamita »

« Pace vuol dire: combattiamo il razzismo » - « Le farfalle debbono volare dappertutto »

« Pace vuol dire: combattiamo il razzismo » - « Le farfalle debbono volare dappertutto »